



**Bruxelles, 9 marzo 2023
(OR. en)**

7248/23

**COPS 122
CFSP/PESC 410
DEVGEN 56
CONUN 78
ENER 110
CLIMA 118
SUSTDEV 41
ENV 220
ONU 21
RELEX 324**

RISULTATI DEI LAVORI

| | |
|----------------|--|
| Origine: | Segretariato generale del Consiglio |
| Destinatario: | Delegazioni |
| n. doc. prec.: | 6233/23 |
| Oggetto: | Conclusioni del Consiglio sulla diplomazia climatica ed energetica |

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sulla diplomazia climatica ed energetica, approvate dal Consiglio nella sessione del 9 marzo 2023.

Conclusioni del Consiglio sulla diplomazia climatica ed energetica

"Rafforzare la diplomazia climatica ed energetica dell'UE in un decennio critico"

1. Le conseguenze della triplice crisi planetaria rappresentata da cambiamenti climatici, perdita di biodiversità e inquinamento costituiscono una minaccia globale ed esistenziale, che colpisce in particolare i più vulnerabili, aumenta la povertà e le disuguaglianze e compromette la stabilità. In questo contesto la diplomazia climatica ed energetica dell'UE è una componente fondamentale della sua politica estera. L'UE è determinata a dialogare e collaborare con i partner di tutto il mondo nel quadro della diplomazia climatica ed energetica per attuare l'accordo di Parigi, limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali, aiutare i più vulnerabili, in particolare nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo, ad adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici, aumentare i finanziamenti collettivi per il clima. L'UE continuerà inoltre a sostenere transizioni giuste verso economie e società climaticamente neutre e resilienti in linea con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e il programma d'azione di Addis Abeba sul finanziamento dello sviluppo. In tale contesto, l'UE sottolinea l'importanza di un forte approccio multilaterale basato su regole e imperniato sulle Nazioni Unite per combattere con successo tali sfide globali.
2. La guerra di aggressione illegale, non provocata e ingiustificata della Russia nei confronti dell'Ucraina, che costituisce una palese violazione della Carta delle Nazioni Unite, ha causato indicibili sofferenze umane, ingenti danni ambientali e un aumento dei rischi per la sicurezza nucleare in Ucraina. Ha catalizzato una crisi alimentare e della sicurezza energetica con ripercussioni a livello mondiale. Il Consiglio respinge l'uso dell'energia e dei prodotti alimentari come armi. L'UE eliminerà gradualmente e quanto prima la sua dipendenza dalle importazioni di gas, petrolio e carbone russi. L'UE è pienamente impegnata a continuare a sostenere i partner, in particolare l'Ucraina, anche nel rispondere alla distruzione sistematica, da parte della Russia, delle infrastrutture critiche del paese, in particolare il sistema energetico. Contribuirà alle esigenze dell'Ucraina in materia di ripresa e resilienza e la assisterà nel suo percorso di transizione economica ed energetica a lungo termine. L'inverdimento della ricostruzione dell'Ucraina può costituire una delle basi di una più stretta integrazione del paese con l'UE vantaggiosa per tutti.

3. Alla luce delle conclusioni del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC), il Consiglio sottolinea con insistenza che la crisi climatica richiede un'azione immediata, urgente e accelerata nonché una maggiore ambizione. Un'azione di mitigazione forte e ambiziosa costituisce lo strumento migliore per prevenire un aumento delle esigenze di adattamento, nonché perdite e danni associati agli effetti negativi dei cambiamenti climatici. Come indicato dall'IPCC, in tutti i settori sono disponibili soluzioni che, combinate, potrebbero ridurre della metà le emissioni globali di gas a effetto serra entro il 2030. Il Consiglio incoraggia i partner a cogliere le opportunità per creare crescita economica e posti di lavoro sostenibili.

4. Le ambizioni collettive, a livello mondiale, di azzerare le emissioni nette hanno il potenziale di ridurre in misura significativa l'aumento della temperatura, ma le politiche e gli investimenti attuali continuano a essere largamente insufficienti per restare ben al di sotto dell'obiettivo relativo alla temperatura previsto dall'accordo di Parigi. Limitare l'aumento della temperatura a 1,5°C consentirebbe di ridurre notevolmente gli impatti dei cambiamenti climatici. In tale contesto, il Consiglio chiede con urgenza un'azione più determinata e maggiore ambizione a livello mondiale in questo decennio critico, in linea con le analisi dell'IPCC: per limitare il riscaldamento a circa 1,5°C è necessario raggiungere il picco globale delle emissioni di gas a effetto serra al più tardi entro il 2025 e ridurle del 43 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 2019. Nel caso del metano, sono necessari sforzi collettivi per ridurre le emissioni globali di almeno il 30 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 2020.

5. Il Consiglio invita tutti i paesi, in particolare tutti i principali responsabili delle emissioni e i membri del G20, a raddoppiare gli sforzi per adottare e attuare politiche ambiziose in materia di clima ed energia compatibili con l'obiettivo di 1,5°C. In tale contesto, il Consiglio invita tutti i paesi, in particolare quelli che non lo hanno ancora fatto, a presentare, quanto prima nel 2023 e con buon anticipo rispetto alla COP 28, i loro contributi determinati a livello nazionale (NDC), nuovi o aggiornati, con obiettivi di riduzione delle emissioni più rigorosi, ambiziosi e assoluti in tutti i settori dell'economia, che dovrebbero essere sostenuti da politiche e misure concrete per la loro attuazione. L'UE è impegnata a favore della rapida operatività di un ambizioso programma di lavoro in materia di mitigazione, quale importante strumento per incrementare con urgenza le ambizioni in materia di mitigazione e la relativa attuazione in questo decennio critico al fine di promuovere politiche solide ed esaminare in che modo i diversi settori e una transizione energetica giusta possono contribuire a un'azione per il clima ambiziosa e al rafforzamento degli impegni. Il Consiglio invita inoltre i paesi a presentare quanto prima comunicazioni sull'adattamento nonché a presentare o aggiornare le rispettive strategie di sviluppo a lungo termine a basse emissioni di gas serra per raggiungere l'azzeramento delle emissioni nette entro il 2050. L'UE incoraggia riduzioni più ambiziose delle emissioni in tutti i settori e si rallegra degli impegni assunti in settori quali i trasporti, compresi i trasporti marittimi e aerei.
6. Quest'anno il mondo ha un'occasione unica di presentare i progressi compiuti e fornire ulteriori orientamenti per la prossima generazione di NDC nonché di agire per raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi grazie, in particolare, al vertice sull'ambizione climatica e al secondo vertice sugli OSS convocato dal segretario generale delle Nazioni Unite a settembre nonché alla fase politica del "bilancio globale" in occasione della COP 28 dell'UNFCCC che si terrà negli Emirati arabi uniti. In tale contesto, l'UE accoglie con favore la relazione sull'"agenda comune" del segretario generale delle Nazioni Unite e l'annunciato vertice sul futuro, previsto per il 2024, quali incentivi a stimolare ulteriori azioni globali attraverso un approccio multilaterale inclusivo ed efficace.

7. L'UE stessa sta intraprendendo azioni decise e risolutive per ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, raggiungere la neutralità climatica al più tardi entro il 2050 e puntare a emissioni negative in seguito. Come indicato nelle conclusioni del 24 ottobre 2022, il Consiglio è pronto, quanto prima dopo la conclusione dei negoziati sugli elementi essenziali del pacchetto "Pronti per il 55 %", ad aggiornare, se del caso, l'NDC dell'UE e dei suoi Stati membri in linea con il punto 29 del patto di Glasgow per il clima e del punto 23 e del piano di attuazione di Sharm el-Sheikh, per tener conto del modo in cui l'esito finale degli elementi essenziali del pacchetto "Pronti per il 55 %" attua l'obiettivo principale dell'UE convenuto dal Consiglio europeo nel dicembre 2020. L'UE fissa il proprio obiettivo climatico in conformità della normativa europea sul clima. A tal fine, al più tardi entro sei mesi dal primo bilancio globale, la Commissione presenterà una proposta legislativa, se del caso, basata su una valutazione d'impatto dettagliata. Il Consiglio invita l'alto rappresentante e la Commissione, insieme agli Stati membri dell'UE, a invitare tutti gli altri paesi, nel quadro della diplomazia climatica, a darsi anch'essi al più presto obiettivi più ambiziosi per il prossimo ciclo di NDC post 2030, ben prima della COP 30 nel 2025. Poiché il sistema di scambio di quote di emissione dell'UE è un elemento essenziale della sua risposta politica, l'Unione incoraggia i partner a istituire ed estendere i propri strumenti di fissazione del prezzo del carbonio per ridurre le emissioni in modo efficace ed efficiente.
8. Il Consiglio sottolinea con forza l'importanza cruciale di rafforzare le misure di adattamento e resilienza su scala mondiale e l'urgente necessità di intensificare l'azione e il sostegno intesi a evitare, ridurre al minimo e fronteggiare le perdite e i danni associati agli effetti dei cambiamenti climatici. Il Consiglio sottolinea inoltre l'importanza della pianificazione dell'adattamento a livello nazionale e locale, per sostenere un'attuazione efficace e a guida locale, così come l'importanza di conseguire l'obiettivo globale in materia di adattamento. In tale contesto, il Consiglio sostiene la messa in funzione piena ed efficace della rete Santiago e l'attuazione del quadro di riferimento di Sendai per la riduzione del rischio di catastrofi nonché la relativa revisione intermedia da effettuare nel 2023 e l'attuazione efficace dei piani nazionali di adattamento.

9. Il Consiglio conferma l'impegno dell'UE a sostenere i più vulnerabili, specialmente nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo, e a rafforzare la rete esistente di istituzioni che attualmente forniscono ai paesi in via di sviluppo aiuto e sostegno allo sviluppo di capacità nella preparazione e nella risposta agli effetti dei cambiamenti climatici. In questo spirito, l'UE e i suoi Stati membri evidenziano l'invito della COP 26 di Glasgow a raddoppiare, quanto meno, l'erogazione collettiva di finanziamenti per il clima a favore dell'adattamento destinati ai paesi in via di sviluppo entro il 2025, rispetto ai livelli del 2019.
10. Il Consiglio invita l'UE e i suoi Stati membri a continuare ad aumentare i finanziamenti per l'adattamento e la resilienza ai cambiamenti climatici, con particolare attenzione ai più vulnerabili attraverso iniziative comuni Team Europa così come attraverso altri strumenti internazionali quali l'iniziativa del V20/G7 *Global Shield against Climate Risks* (scudo mondiale contro i rischi climatici). L'UE sostiene fermamente l'invito del segretario generale delle Nazioni Unite per una copertura universale dei sistemi salvavita di allarme rapido entro i prossimi cinque anni, anche mediante un sostegno più consistente all'iniziativa relativa al rischio climatico e al sistema di allarme rapido (CREWS) e mediante lo strumento finanziario di osservazione sistematica (SOFF).
11. Il Consiglio invita l'UE e i suoi Stati membri a continuare a partecipare in modo costruttivo alle discussioni su nuove modalità di finanziamento, compreso un fondo, per aiutare i paesi in via di sviluppo particolarmente vulnerabili a reagire a perdite e danni associati agli effetti negativi dei cambiamenti climatici. Il Consiglio invita tutti i partner, di tutte le regioni, in grado di farlo e al di là della base tradizionale dei fornitori di finanziamenti allo sviluppo, ad ampliare il loro sostegno e a individuare nuove fonti di finanziamento, anche innovative, potenziando complementarità, sinergie, coerenza e coordinamento, in uno sforzo di ricerca dei pezzi prioritari mancanti per completare il mosaico di soluzioni e istituzioni esistente.

12. Date le interdipendenze intrinseche tra cambiamenti climatici, perdita di biodiversità e degrado del suolo, compresa la desertificazione, e alterazioni del ciclo dell'acqua, il Consiglio invita l'UE e i suoi Stati membri a continuare ad aumentare le misure, compresi i finanziamenti a favore della biodiversità e delle soluzioni e dei partenariati basati sulla natura. Il Consiglio riconosce il ruolo fondamentale degli oceani, la loro funzione di "carbonio blu" e la necessità cruciale di proteggere, conservare e ripristinare gli ecosistemi terrestri, comprese le foreste, e gli ecosistemi delle acque interne e costiere a fini di mitigazione, adattamento e rafforzamento della resilienza per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici. Il Consiglio riconosce inoltre la necessità di un approccio globale alle sfide connesse all'acqua e accoglie con favore la conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua del 2023. Il Consiglio riconosce l'esigenza di un'azione rafforzata in materia di acqua e si impegna a portare avanti il prossimo programma d'azione per l'acqua, nel quadro della sua diplomazia climatica ed energetica. Sottolinea inoltre l'importanza di porre fine all'inquinamento da plastica e di proteggere il patrimonio culturale dagli effetti devastanti dei cambiamenti climatici e di eventi meteorologici estremi.
13. Il Consiglio accoglie con favore il quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità, l'accordo storico adottato in occasione della conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità (15^a conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica (COP 15 della CBD)), che costituisce un quadro per l'azione globale in materia di biodiversità fino al 2030 e oltre, e ne chiede l'effettiva attuazione, anche attraverso la presentazione tempestiva di strategie e piani d'azione nazionali di elevata qualità a favore della biodiversità, in tempo utile per essere esaminati alla COP 16 della CBD. Insieme all'accordo di Parigi, il quadro getta le basi per un mondo a impatto climatico zero, rispettoso della natura e resiliente entro il 2050.

14. Il Consiglio si compiace dell'impegno di raddoppiare i finanziamenti esterni dell'UE per la biodiversità portandoli a 7 miliardi di EUR per il periodo 2021-2027, in particolare a favore dei paesi più vulnerabili, nonché di impegni analoghi assunti da alcuni Stati membri dell'UE prima e durante la COP 15 della CBD, riconoscendo che sono necessari finanziamenti e investimenti aggiuntivi significativi da parte di tutti i paesi e di tutte le fonti ed evitando investimenti che possano avere effetti negativi sulla biodiversità e la natura.
15. L'UE — con i suoi Stati membri e la Banca europea per gli investimenti (BEI) — è il maggior contributore di finanziamenti pubblici per il clima a livello mondiale e resta pienamente impegnata a contribuire al conseguimento dell'obiettivo di mobilitare collettivamente 100 miliardi di USD quanto prima ed entro il 2025, al fine di sostenere l'azione per il clima nei paesi in via di sviluppo, e invita altri donatori a intensificare i loro sforzi a tale riguardo. La strategia "Global Gateway" dell'UE e il nostro approccio Team Europa sono strumenti fondamentali per garantire investimenti sostenibili nei paesi partner dell'UE.
16. Il Consiglio sottolinea l'urgenza di rendere i flussi finanziari coerenti con gli obiettivi dell'accordo di Parigi, mobilitare in misura molto più consistente finanziamenti per il clima a livello mondiale, espandere la finanza sostenibile nei paesi a basso e medio reddito e convogliare un sostegno adeguato in particolare verso i più poveri e vulnerabili nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo. In tale contesto, il Consiglio pone in rilievo l'importanza di accelerare la mobilitazione di finanziamenti privati per progetti di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi, infrastrutture resilienti ai cambiamenti climatici e altre attività di sviluppo e beni pubblici globali. Il Consiglio evidenzia la necessità di coinvolgere in questo lavoro i ministeri delle Finanze, anche attraverso la coalizione dei ministri delle Finanze per l'azione per il clima, al fine di accelerare la transizione verde e conseguire una mobilitazione su vasta scala di risorse finanziarie in linea con gli obiettivi di Parigi. Il Consiglio si adopererà per garantire uno spazio dedicato al fine di discutere dell'allineamento dei flussi finanziari, in modo coerente con i percorsi di sviluppo a impatto climatico zero e resilienti ai cambiamenti climatici, anche in occasione della COP 28 di Dubai. Il Consiglio si compiace dei lavori in corso nel contesto del gruppo di esperti ad alto livello sull'espansione della finanza sostenibile nei paesi a basso e medio reddito per l'attuazione della dimensione esterna del Green Deal europeo e lo sviluppo della tabella di marcia per la finanza circolare.

17. Migliorare l'accesso ai finanziamenti per le azioni per il clima e ridurre i costi di finanziamento per i progetti di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi nei paesi più vulnerabili a tali cambiamenti tenendo conto dell'onere del debito di questi paesi è fondamentale per raggiungere l'obiettivo collettivo di aumentare i finanziamenti per il clima e conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il Consiglio accoglie pertanto con favore l'invito rivolto in occasione della COP 27 di Sharm el-Sheikh a tutti i portatori di interessi delle banche multilaterali di sviluppo (MDB) e delle istituzioni finanziarie internazionali (IFI) a riformare le pratiche e le priorità delle MDB e rendere tutti i flussi finanziari coerenti con i percorsi di sviluppo a impatto climatico zero e resilienti ai cambiamenti climatici e chiede un calendario chiaro. Il Consiglio incoraggia inoltre le MDB a rafforzare le competenze tecniche che offrono ai paesi in via di sviluppo per elaborare, tra l'altro, progetti di transizione energetica che attraggano investitori privati nazionali ed esteri.
18. Il Consiglio si compiace delle raccomandazioni emerse dal riesame indipendente degli schemi di misurazione dell'adeguatezza patrimoniale delle MDB, effettuato dal gruppo di esperti del G20, e ne sostiene la rapida attuazione. Il Consiglio invita le MDB ad attuare le raccomandazioni applicabili, a seguito di un'attenta analisi delle loro implicazioni, senza compromettere lo status di creditore privilegiato delle MDB, i loro elevati rating del credito e la loro stabilità finanziaria a lungo termine. I rappresentanti dell'UE e dei suoi Stati membri, in quanto membri dei consigli di amministrazione delle MDB e delle IFI, si coordineranno per incoraggiare e sostenere proposte ambiziose volte ad allineare ulteriormente le strategie delle MDB e delle IFI agli obiettivi dell'accordo di Parigi e ad aumentare in modo significativo i finanziamenti per il clima; il Consiglio accoglie con favore l'ambizione della Banca europea per gli investimenti (BEI) a tale riguardo. Il Consiglio attende con interesse le discussioni su tali questioni, compresa la tabella di marcia per l'evoluzione della Banca mondiale, in occasione delle riunioni di primavera e annuali dell'FMI e della Banca mondiale del 2023 e avvierà un dialogo costruttivo al fine di garantire che i dibattiti forniscano un contributo positivo a ulteriori discussioni, anche in occasione della COP 28 di Dubai. Il Consiglio sostiene inoltre il ruolo dell'FMI nell'aiutare i suoi membri ad affrontare le sfide strategiche di carattere strutturale connesse al clima e accoglie con favore il fatto che le considerazioni relative ai cambiamenti climatici siano state integrate negli attuali strumenti di prestito dell'FMI attraverso il Fondo fiduciario per la resilienza e la sostenibilità.

19. Il Consiglio attende con interesse il vertice "Global Financing Pact" che si terrà nel giugno 2023 a Parigi e che dovrebbe, tra l'altro, porre l'accento sulla mobilitazione di maggiori finanziamenti per il clima e sullo sblocco di nuove fonti di finanziamento per i paesi vulnerabili ai cambiamenti climatici, migliorando le condizioni di investimento.
20. L'UE e i suoi Stati membri continueranno a intensificare la cooperazione e a collaborare strettamente con partner e organizzazioni ambiziosi per una transizione globale giusta verso la neutralità climatica. Il Consiglio accoglie con favore i partenariati nel contesto del G7 per una transizione energetica giusta con il Sud Africa, l'Indonesia e il Vietnam ed è impegnato a favore della loro messa in opera. Il Consiglio sostiene inoltre i lavori in corso su altri partenariati per una transizione energetica giusta. Attende con interesse un forte impegno da parte di tutti i paesi partner interessati, necessario per una trasformazione guidata dai singoli paesi. Oltre ai partenariati per una transizione energetica giusta, il Consiglio invita l'alto rappresentante e la Commissione a muovere dalle iniziative in corso e a esplorare le opportunità di maggiore cooperazione con i paesi che dipendono fortemente dai combustibili fossili, segnatamente il carbone, in particolare nei Balcani occidentali, nel vicinato orientale e nel vicinato meridionale e con i paesi in via di sviluppo e a medio reddito che fanno registrare livelli elevati di emissioni legate all'energia.

21. Il Consiglio riconosce che i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità, la desertificazione, l'inquinamento e il degrado ambientale rappresentano rischi crescenti sia per la sicurezza umana, sia per quella nazionale e regionale, e possono aggravare le cause e le dinamiche dei conflitti, nonché le dimensioni della fragilità. Il Consiglio ribadisce il proprio impegno diplomatico in materia di risorse idriche quale strumento di pace, sicurezza e stabilità. Riconosce inoltre la notevole carenza di finanziamenti per il clima a disposizione degli Stati fragili e colpiti da conflitti. Accoglie con favore la relazione comune 2020-2022 sui progressi compiuti per quanto riguarda la tabella di marcia sui cambiamenti climatici e la difesa e il concetto per un approccio integrato in materia di clima e sicurezza e rammenta le conclusioni del Consiglio del novembre 2022 su donne, pace e sicurezza. Il Consiglio sottolinea l'importanza di integrare il nesso tra clima, pace e sicurezza nella politica e nelle azioni esterne dell'UE, anche nelle analisi, nei processi inclusivi in materia di clima e di riduzione del rischio di catastrofi e nell'azione preventiva, nelle operazioni di costruzione della pace, nella mediazione, nella prevenzione dei conflitti, nella cooperazione allo sviluppo, nei finanziamenti per il clima e nella diplomazia climatica, compresa la specifica diplomazia dell'acqua. Il Consiglio invita l'alto rappresentante a rafforzare le capacità di analisi, di allarme rapido e di previsione strategica dell'UE, a integrare il nesso tra clima, pace e sicurezza e a pubblicare tempestivamente allarmi e analisi sui rischi connessi al clima.
22. Il Consiglio si compiace dell'intenzione dell'alto rappresentante e della Commissione di presentare una proposta comune per consentire all'UE di prevenire e gestire meglio le implicazioni globali per la sicurezza e la difesa dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale. Accoglie inoltre con favore — e incoraggia — maggiore cooperazione con altre organizzazioni internazionali e regionali, quali le Nazioni Unite, la NATO, l'OSCE e l'Unione africana, nonché con i paesi partner, in linea con il quadro istituzionale dell'UE e nel pieno rispetto dell'autonomia decisionale dell'UE.

23. Il Consiglio ribadisce che l'obiettivo principale della politica energetica esterna dell'UE è quello di sostenere, intensificare e accelerare la transizione energetica globale in corso quale elemento fondamentale verso il conseguimento della neutralità climatica. Accelerare la transizione energetica inclusiva e giusta è anche la soluzione chiave per garantire la sicurezza energetica e l'accesso universale a un'energia sicura, sostenibile e a prezzi abbordabili nell'UE e nei nostri paesi partner in tutto il mondo, riducendo nel contempo le emissioni di gas a effetto serra.
24. Il Consiglio prende atto della comunicazione congiunta "Strategia UE di mobilitazione esterna per l'energia in un mondo che cambia", che costituisce un elemento essenziale del piano "REPowerEU" proposto dalla Commissione, in risposta alla crisi energetica causata in gran parte dalla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e dall'utilizzo dell'energia come arma da parte della Russia contro l'UE e i paesi partner. L'UE e i suoi Stati membri continueranno a limitare l'impatto della guerra di aggressione della Russia sulla sicurezza energetica e sull'accessibilità economica dell'energia nei paesi terzi, in particolare i più vulnerabili.
25. La diplomazia energetica dell'UE sosterrà attivamente l'attuazione delle sanzioni pertinenti e l'introduzione del meccanismo del tetto sui prezzi del petrolio e dei prodotti petroliferi russi.
26. Il Consiglio invita l'alto rappresentante e la Commissione a rafforzare, in stretta cooperazione con gli Stati membri, i contatti, il coordinamento e i partenariati con i paesi terzi, in linea con le priorità delineate di seguito. Nuovi partenariati nel settore dell'energia dovrebbero integrare la cooperazione energetica esistente con partner strategici, salvaguardando nel contempo la resilienza e la competitività dell'UE e le risorse interne.
27. La diplomazia energetica dell'UE promuoverà la crescente diffusione e integrazione nel sistema delle energie rinnovabili che tengano conto dello stress idrico e ambientale, nonché della connettività elettrica. Promuoverà inoltre la diffusione di tecnologie a basse emissioni di carbonio sicure e sostenibili.

28. La diplomazia energetica dell'UE promuoverà lo sviluppo di mercati dell'idrogeno globali basati su regole, trasparenti e senza distorsioni, sulla base di norme e sistemi di certificazione internazionali affidabili.
29. Riconoscendo il ruolo cruciale dell'efficienza e del risparmio energetici, il Consiglio invita l'alto rappresentante e la Commissione ad accelerare le azioni volte a farne una priorità globale come pure a valutare l'avvio di un'iniziativa dedicata, muovendo dagli sforzi internazionali esistenti, in aggiunta a una cooperazione bilaterale rafforzata.
30. Il Consiglio sottolinea la necessità di investimenti in processi industriali e catene del valore sempre più circolari che contribuiscano alla transizione verso la neutralità climatica in settori in cui le emissioni sono difficili da abbattere. Il Consiglio sottolinea inoltre l'importanza di un'innovazione continua, in particolare nelle tecnologie fondamentali per conseguire la neutralità climatica, e sostiene l'ulteriore rafforzamento della cooperazione e di partenariati strategici bilaterali in materia di ricerca attraverso consessi globali quali Mission Innovation e la conferenza ministeriale per l'energia pulita. L'UE collaborerà con i partner internazionali per riformare i quadri normativi, cercherà di rafforzare la leadership tecnologica delle imprese dell'UE, sosterrà l'adozione delle norme dell'UE a livello mondiale e promuoverà l'accesso equo e senza distorsioni delle imprese dell'UE ai mercati internazionali per le risorse e le tecnologie, al fine di mantenere la competitività ed evitare nuove dipendenze.

31. Il Consiglio ritiene che la dipendenza dai combustibili fossili renda i paesi vulnerabili alla volatilità del mercato e li esponga a rischi geopolitici e che il passaggio a un'economia climaticamente neutra richiederà la graduale eliminazione a livello mondiale dei combustibili fossili non soggetti ad abbattimento, secondo la definizione dell'IPCC, e il raggiungimento di un picco nel loro consumo già nel breve termine, pur riconoscendo al gas naturale un ruolo transitorio. L'UE incoraggerà e promuoverà in maniera sistematica una transizione globale verso sistemi energetici privi di combustibili fossili non soggetti ad abbattimento ben prima del 2050. A tale riguardo, il Consiglio ricorda l'impegno assunto in occasione della COP 26 di chiudere il capitolo sull'energia da carbone non soggetto ad abbattimento del carbonio attraverso la sua eliminazione progressiva, e chiede una transizione decisa e giusta su scala mondiale verso la neutralità climatica, compresa l'eliminazione graduale del carbone non soggetto ad abbattimento del carbonio dalla produzione di energia e, come primo passo, l'interruzione immediata di tutti i finanziamenti a favore di nuove infrastrutture del settore carbonifero nei paesi terzi.
32. Pur riconoscendo la necessità di fornire sostegno mirato ai gruppi più vulnerabili, la diplomazia energetica dell'UE promuoverà l'eliminazione graduale a livello mondiale delle sovvenzioni ai combustibili fossili dannosi per l'ambiente che non contribuiscono a una transizione giusta verso sistemi energetici climaticamente neutri. Il Consiglio accoglie con favore i progressi compiuti nell'ambito dell'iniziativa dell'Organizzazione mondiale del commercio sulle riforme delle sovvenzioni ai combustibili fossili.

33. Le importazioni complessive di combustibili fossili dell'UE dalla Russia sono notevolmente diminuite negli ultimi mesi. In tale contesto, la diplomazia energetica dell'UE sosterrà gli sforzi urgenti volti a rafforzare e salvaguardare la sicurezza energetica dell'UE evitando nel contempo nuove dipendenze, il che è necessario per preservare la competitività dell'Unione e garantire ai cittadini energia a prezzi abbordabili. Se da un lato, nell'immediato e nel medio termine servono misure urgenti per diversificare ulteriormente l'approvvigionamento di gas naturale, dall'altro il Consiglio ricorda che, in particolare alla luce dell'azione collettiva degli Stati membri in materia di risparmio energetico e dell'accelerazione nella diffusione delle energie rinnovabili, non è necessario sostituire uno ad uno i precedenti volumi di importazione di gas naturale dalla Russia. Al fine di sostenere l'obiettivo di diversificazione energetica nell'ambito di REPowerEU, la diplomazia energetica dell'UE sosterrà i contatti e il coordinamento con produttori di gas naturale affidabili e con i grandi consumatori e promuoverà le pertinenti infrastrutture, le interconnessioni e mercati dell'energia trasparenti, basati su regole, aperti e liquidi. La diplomazia energetica dell'UE sosterrà il meccanismo di acquisto in comune dell'UE nell'ambito della piattaforma dell'UE per l'energia, comprese le parti contraenti della Comunità dell'energia, prestando particolare attenzione alla sicurezza energetica e alla resilienza di tali partenariati. La diplomazia energetica dell'UE sosterrà inoltre gli sforzi messi in atto dagli Stati membri interessati per diversificare l'approvvigionamento di combustibile nucleare, ove opportuno.
34. Il Consiglio sottolinea che gli sforzi di diversificazione dei combustibili fossili messi in atto dall'UE non dovrebbero compromettere gli obiettivi a lungo termine in materia di neutralità climatica a livello globale e dovrebbero evitare di creare dipendenze dai combustibili fossili e attivi non recuperabili. Gli sforzi di diversificazione dovrebbero privilegiare l'utilizzo delle infrastrutture esistenti per i combustibili fossili, sottolineandone il potenziale di conversione, nonché includere azioni sistematiche per ridurre le emissioni di metano. Il Consiglio ricorda, in particolare, l'interesse per il clima e la sicurezza energetica dei sistemi di scambio basati sulla cattura del metano, come il programma "Voi raccogliete/noi compriamo". L'azione esterna dell'UE nel settore dell'energia mira a collegare gli sforzi di diversificazione dei combustibili fossili a partenariati a lungo termine per la transizione energetica.

35. Il Consiglio sottolinea la necessità di sostenere gli sforzi internazionali volti a ridurre l'impatto ambientale e climatico delle infrastrutture esistenti per i combustibili fossili, compreso il particolato carbonioso. In tale contesto, l'UE, insieme agli Stati Uniti e ad altri partner, continuerà a promuovere e sviluppare ulteriormente le azioni nell'ambito dell'impegno globale sul metano. Al riguardo, il Consiglio accoglie con favore lo sviluppo del sistema di allerta e risposta sul metano da parte dell'Osservatorio internazionale delle emissioni di metano. Il Consiglio invita l'alto rappresentante e la Commissione a portare avanti i lavori relativi alla dichiarazione comune degli importatori e degli esportatori di energia sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra provenienti dai combustibili fossili.
36. Al fine di garantire la sicurezza energetica nei prossimi decenni, il Consiglio sottolinea la necessità di rafforzare e diversificare le catene di approvvigionamento globali di materie prime sostenibili, necessarie per la transizione energetica, e attende con interesse la proposta della Commissione relativa a una normativa sulle materie prime critiche, tenendo pienamente conto delle relative dimensioni geopolitiche.
37. La diplomazia energetica dell'UE continuerà a promuovere e sostenere i più elevati standard in materia di sicurezza nucleare, di ambiente e di trasparenza a livello regionale e nelle immediate vicinanze delle frontiere dell'Unione nonché sul piano mondiale.
38. Il Consiglio ricorda l'urgente necessità di conseguire risultati per quanto riguarda la povertà energetica e l'accesso universale all'energia in linea con l'obiettivo di sviluppo sostenibile 7, utilizzando modelli e tecnologie di finanziamento innovativi, con particolare attenzione all'elettrificazione rurale — compresi i sistemi energetici decentrati — e alla sfida riguardante soluzioni pulite per la cottura. Il Consiglio attende con interesse la revisione dell'OSS 7 in occasione del Forum politico di alto livello del 2023 e del secondo vertice sugli OSS.

39. Il Consiglio sottolinea la necessità di garantire un'architettura multilaterale e meccanismi di governance efficaci che guidino una transizione energetica globale inclusiva e giusta in linea con gli obiettivi dell'accordo di Parigi, limitando nel contempo l'ulteriore frammentazione delle iniziative, e ricorda le precedenti dichiarazioni a sostegno dei processi di riforma in corso.
40. Il Consiglio riconosce che la transizione verso la neutralità climatica, perseguita al ritmo necessario, avrà un impatto significativo sulle società, sulle economie e sulla geopolitica a livello mondiale. La politica estera dell'UE continuerà a rafforzare la capacità di previsione al fine di anticipare le nuove sfide geopolitiche e di sicurezza e collaborare, in tale contesto, con i partner dei paesi terzi e le pertinenti iniziative e organizzazioni internazionali quali IRENA e l'OCSE, se del caso.
41. Il Consiglio, insieme all'alto rappresentante e alla Commissione, continuerà a rafforzare le attuali modalità di cooperazione con i paesi partner, la società civile e le iniziative a favore di giovani e donne e ad avviarne di nuove, al fine di potenziare l'azione per il clima a livello regionale, nazionale e subnazionale, sottolineando il principio di solidarietà e l'approccio dell'ONU "non lasciare indietro nessuno". A tale riguardo, il Consiglio ricorda le sue conclusioni dell'ottobre 2022 sull'importanza di rispettare e promuovere i diritti umani, il diritto alla salute, il diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile, i diritti delle popolazioni indigene sanciti nella dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni, delle comunità locali, dei migranti, dei minori, delle persone con disabilità e delle persone in situazioni di vulnerabilità, nonché l'eguaglianza di genere e il pieno godimento di tutti i diritti umani da parte di donne e ragazze e la loro emancipazione al momento di intraprendere azioni volte ad affrontare i cambiamenti climatici.

42. Il Consiglio è impegnato a sostenere un approccio in materia di azione per il clima basato sui diritti umani e attento alla dimensione di genere, nonché a promuovere la giustizia sociale, l'equità e l'inclusività nella transizione globale verso la neutralità climatica nonché una partecipazione e un coinvolgimento pieni, equi e significativi delle donne riguardo al processo decisionale relativo al clima, come pure a rispettare pienamente i nostri obblighi in materia di diritti umani negli interventi volti ad affrontare i cambiamenti climatici. L'UE continuerà inoltre a sostenere una partecipazione significativa dei giovani e dei minori ai processi decisionali legati ai cambiamenti climatici, nonché l'educazione in materia di clima e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica ai cambiamenti climatici. Il Consiglio si compiace del fatto che il Consiglio dei diritti umani e l'Assemblea generale delle Nazioni Unite abbiano riconosciuto che il diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile è un diritto umano. L'UE parteciperà attivamente alle discussioni a favore di questo diritto e promuoverà l'inclusione e la non discriminazione. Il Consiglio riconosce il contributo dei difensori dei diritti umani ambientali, che si trovano ad affrontare livelli senza precedenti di minacce e attacchi.
43. Il Consiglio invita l'alto rappresentante, la Commissione e tutti gli Stati membri a rafforzare la diplomazia climatica ed energetica dell'UE quale priorità politica, intensificando il coordinamento, scambiando informazioni e rafforzando le delegazioni dell'UE e le ambasciate degli Stati membri, nonché le pertinenti reti e i pertinenti gruppi di lavoro dell'UE e internazionali. Il Consiglio incoraggia le missioni di sensibilizzazione e le iniziative regionali dell'UE e degli Stati membri in materia di clima, comprese quelle congiunte, in particolare in vista della COP 28 e del bilancio globale. Sottolinea la necessità di potenziare il coordinamento per rispondere alle campagne di cattiva informazione e disinformazione finalizzate a screditare le azioni dell'UE. Darà regolarmente seguito ai lavori congiunti volti a coordinare e rafforzare l'impatto diplomatico dell'UE sui settori del clima e dell'energia e invita l'alto rappresentante e la Commissione a rafforzare la loro capacità in materia di diplomazia climatica ed energetica dell'UE.
44. L'UE e i suoi Stati membri ringraziano il governo egiziano per aver ospitato la COP 27 a Sharm El-Sheikh e attendono con interesse di collaborare con la prossima presidenza degli Emirati arabi uniti per la COP 28 e con tutti i partner in vista di un esito positivo e ambizioso della COP 28.